



«La gestione del porto rimane in alto mare»

MICHELE GIARDINA

POZZALLO. Dici scalo marittimo e pensi subito agli sbarchi senza fine di migranti in arrivo dall'Africa e dal Medio Oriente, al Cpsa - hot spot e all'insabbiamento cronico del porto piccolo. Pensieri negativi. Eppure si tratta dell'unico strumento prezioso in grado di produrre ricchezza. Una vera manna per una città bella e sfortunata che, a conclusione della competizione elettorale per le amministrative, sarà chiamata sin dai primi giorni di luglio a fare i conti con un pesante debito pregresso. Da gestire in stato di default, cosa meno grave, nel rispetto assoluto dei termini ed delle prescrizioni imposte dal nuovo piano di riequilibrio economico-finanziario decennale, approvato dal civico consesso in zona Cesarni, e inviato agli organismi competenti che non si sono ancora pronunciati. Ad ogni modo, per pagare i debiti pregressi, far quadrare in modo strutturale i conti e realizzare un progetto di rilancio economico e sociale della città, l'unica via di uscita è quella di produrre ricchezza. Questa, a detta degli esperti, la strada a scorrimento veloce da percorrere per attivare una sana gestione manageriale dell'Ente, accantonando la politica del passato ancorata ai salviscifi trasferimenti statali e regionali e a qualche "miracoloso" finanziamento ottenuto grazie all'intervento dell'onorevole di riferimento. Per realizzare questo salutare cambiamento di rotta occorre tuttavia che i primi segnali positivi arrivino da Palermo. Titolare del porto di Pozzallo è la Regione Siciliana. Che però continua a dimostrare scarso interesse nei confronti di una infrastruttura determinante per la crescita e lo sviluppo del territorio e dell'area iblea. Da anni si chiede da più parti di affidare la conduzione dell'importante scalo marittimo ad un'Autorità di gestione.

Del problema della vacatio gestionale del porto di Pozzallo se ne parla da anni in decine di dibattiti e convegni (insuperabile la politica di casa nostra nell'inventarsi incontri e confronti che, fiumi di parole a parte, rimangono poi regolarmente improduttivi) che non hanno concretizzato alcun risultato utile. A seguito del nuovo accorpamento delle Autorità portuali (che non riguardano ovviamente i porti di interesse regionale come il porto di Pozzallo), decretato dal Governo nazionale, si pensava che la Regione si sarebbe fatta carico di normalizzare la gestione dei porti di sua competenza, ed invece non è cambiato proprio nulla. Diventa a questo punto difficile ed inquietante capire a chi possa giovare una situazione di questo tipo. Dice il presidente della Società marinara Raffaele Sangiorgio: "La Regione dica con chiarezza se si vuole lasciare il porto in una situazione di perenne incertezza, o se invece si pensa di istituire al più presto un organismo di gestione per normalizzare e rilanciare le attività".